B.I.P
19

Digitized by the Internet Archive
in 2016

https://archive.org/details/b22038383

J 305 o

RAGIONAMENTO INAUGURALE

PER L' APERTURA DELLA CATTEDRA

DI STORIA FILOSOFICA

DELLA MEDICINA

LETTO

DAL DOTT. GIUSEPPE BERTINI

NELL' ANFITEATRO ANATOMICO

DELLO SPEDALE

DI SANTA MARIA NUOVA

DI FIRENZE

LA MATTINA DEI 20 GIUGNO 1807.

FIRENZE

PRESSO GUGLIELMO PIATTI

MDCCCX.

WELLCOME
HISTORICAL
MEDICAL
LIBRARY

AL SIGNORE

OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI

DOTT. DI MEDICINA,

LETTORE DI BOTANICA

AL LICEO IMP. DI FIRENZE,

DI AGRICOLTURA

AL GIARDINO DELLA SOCIETA'

DEI GEORGOFILI,

PROFESSORE ONORARIO

DELL' UNIVERSITA' DI PISA

ec. ec.

SIGNORE ED AMICO

Come il vostro indefesso zelo per le scienze naturali vi ha meritata la stima dei dotti, le vostre qualità morali vi fanno carissimo ed alla vostra rispettabile Fami-

glia ed a tutti quelli che vi avvicinano: Permettetemi adunque che io colga l' occasione di protestare la mia riconoscenza ai molti obblighi che vi professo, e che vi professo per sola volontà del vostro ottimo cuore; e gradite l'assicurazione della mia rispettosa stima e della mia sincera gratitudine.

GIUSEPPE BERTINI.

La circostanza di essere stata mandata in Toscana da S. M. l' IMPERATORE *una Deputazione per visitare li stabilimenti di pubblica Istruzione, mi ha determinato a mettere a stampa questo mio ragionamento, perchè sia conosciuta tutta l'importanza del nostro, e per implorargli un valevole patrocinio.*

All'occasione di far pubblico questo scritto, mi si accorderà di esporre la seguente protesta, ed è; che allorquando avanzai al passato Governo la proposizione di stabilire una Cattedra di Storia filosofica della Medicina, non avevo la minima idea dei progetti del Sig. Cabanis, nè della Cattedra del Sig. Hallé, e che le mie vedute in tal proposito erano già formate varj anni prima che mi si porgesse il comodo di farne la proposizione. Ciò assevero non tanto in discarico di quanto concliudo nell'articolo V. del ragionamento (pag. 17), quanto ancora per non essere addebitato di trascuranza, o di poco buona fede, se non fò menzione di varie cose importanti che mi si dice aver pubblicate il Sig. Hallé intorno alli studj ed alla filosofia medica: per quante ricerche io ne abbia fatte, non mi è stato ancora possibile il vederle, e solo ebbi notizia per mero

caso delle sue Lezioni di Storia dell' Esperienza e dell' Osservazione in Medicina, *per averne trovato l' avviso sopra uno dei Monitori del Gennajo* 1807, *coll' intitolazione da me riportata ec. Ma il progetto da me presentato al Governo rimonta al principio del* 1805, *epoca in cui ritornai da Livorno, dove per invito del Governo, del quale ne son debitore al rinomatissimo Sig. Gio. Fabbroni, ero andato a raggiungere i Sigg. D.i Bruni e Palloni, per concorrere a quelle misure che esigeva la disgraziata emergenza in cui era involta quella Città. In remunerazione di che, sull' esame e rapporto del mio progetto, fatti dal Collegio Medico Fiorentino, sotto il ministero del defunto Consigliere Vincenzo Martini, fù esso approvato, e me ne fù affidata l' esecuzione.*

Un' altro discarico credo egualmente necessario. Nel mio ragionamento non fò parola delle istorie della Medicina che già tenghiamo. Veramente allorchè io lo lessi vi era un' articolo in riguardo all' istoria di Clerc e di Freind, ed a quella di Schultz; e davo ancora qualche ragguaglio della più completa e più recente del Sig. Sprengel, dietro quei lumi che ne avevo potuti prendere sull' annunzio dei giornali, giac-

chè non l' avevo per anche veduta. Ma nel mettere a stampa il mio discorso, per renderlo più unito e conciso ho creduto bene di resecarne varj articoli che non erano che di un interesse secondario. Io mi protesto solennemente obbligato alle fatiche dei rammentati illustri Scrittori, e particolarmente al profondo e dottissimo Sig. Sprengel, la di cui bellissima istoria, oggi da me conosciuta, può servir certo di modello a qualunque altra istoria di una scienza, e che meritamente viene dal suo Autore contradistinta coll' epiteto di Prammatica, *perchè è in grado di prestare molta maggiore utilità di tutte le altre della Medicina fino ad ora pubblicate. Ma nondimeno a fronte de' sommi suoi pregi, io non vedo che ella adempisca gl' intenti che ci siamo proposti, e perciò non saprei dir nulla di diverso da quanto ho enunciato nell' articolo V. Quanto ora io avanzo verrà bene in chiaro, se potrò occuparmi, come desidero, nel mio lavoro.*

Ho pure tolti di mezzo, per la detta ragione, due lunghi articoli che esponevano con qualche dettaglio, l' utilità delli schiarimenti che può portare la nostra istoria sulla reale efficacia di molte sostanze e preparazioni medicamentose, che in forza soltanto delle teorie sono state a

vicenda, ora in credito grandissimo, ora affatto trascurate; ed il maggiore sviluppo che, consultando le osservazioni dei viaggiatori, si può dare nella nostra istoria all' influsso dei grandi agenti della natura sul corpo umano, in modo da supplire a quei vantaggi che deriverebbero al Medico dal visitare molti paesi, e da supplirvi con una misura che si estende a vantaggio di tutti.

Ho egualmente tralasciate le osservazioni che facevo contro di quelli, i quali vedendo che si guarisce e si muore sotto di ogni metodo, tirano delle conseguenze affatto precipitate, e che perciò potrebbero stimare inutile tutto questo lavoro. Ho tralasciate, dico, queste osservazioni, ed a doppio titolo; e perchè le ho esposte ancora nelle mie prime lezioni sul genio e carattere della Medicina, dove debbo aggirarmi necessariamente sopra un tal proposito; e perchè vuò lusingarmi che nessuno di pensiero sì debole, dovrà influire sui destini del nostro stabilimento.

Uno al certo dei più bei giorni in prò della Medicina Toscana reputar si potrebbe questo, Uditori ornatissimi, dove pari all'importanza e alla dignità del nuovo ramo d'Istruzione, che mercè il favore della Mente Sovrana incomincia ad allignar tra di noi, fosse il sapere e la voce di quello cui affidata ne venne la cultura.

Tentar di appagare i voti dei sommi Uomini che appieno conobbero l'indole e l'estensione dell'arte salutare; chiamare a nuova vita la filosofia propria alla Medicina, perchè più agevole riesca alla Gioventù, che vuol dedicarsi alla gelosa applicazione di questa scienza, il ravvisarne l'intima essenza, ed il formarsi quell'elevatezza e giustezza di spirito che abbisognano a un tanto ministero; Tali sono i rilevanti e grandiosi oggetti avuti in mira nell'istituir la lettura dell'Istoria Filosofica della Medicina.

Destinato al decoroso e non meno arduo incarico di porre ad effetto queste liberali Regie Intenzioni, ecco, o Signori, che della nuova Istituzione io mi dò l'onore d'esporvi in questa mane il prospetto.

E forse prima di presentarvi le idee che l'han generata, alcuna cosa io dovrei dirvi rapporto alla sua nuovità. Ma favellando a persone nutrite in grembo alle Scienze, e solo intente ad ampliar le conquiste della ragione, mi trovo per tal modo alleggerito dal peso di pensare a ritrarre gli animi da qualunque men retta prevenzione che potesse suscitare il reflesso di averne fatto ammeno fino al presente. Sempre pronti a rintuzzare le fatali armi del pregiudizio, niun'altro motivo, io ne son certo, Vi farà pronunziare sul concetto in cui meriti di essere per se tenuta questa nuova Istituzione, e sulla molta utilità di cui io la dica feconda, eccettoche il pregio intrinseco alla medesima.

D'altronde, siccome piegar non potevasi il meccanismo della nuova Istituzione, conforme diremo in seguito, ai comodi della pubblica istruzione, fino a tanto che la Medicina non avesse ordinati i suoi materiali in armonico vero corpo di scienza; era perciò impossibile che pensar si

potesse fino ad ora a metterla in vita (XII). Lasciata dunque per ora ogni ulterior discussione su quest' argomento, passerò tosto al nostro scopo primario.

I. Egli è oggimai fuori di ogni disputa, che la diversità del modo, mercè il quale formiamo le nostre idee sui varj oggetti fisici e morali, sia il principale, anzi l' unico fondamento della rettitudine o dell' inesattezza dei nostri giudizj. Elementi di questa diversità sono, da un lato la speciale organica tessitura e disposizione delle parti della nostra macchina, oggetto ora alieno al nostro proposito; e dall' altro la scelta dei mezzi morali, o dei metodi coi quali ci dirigiamo nell' acquisto delle diverse cognizioni.

L' analitico è tra i varj metodi quello che segna la miglior direzione. Solo appigliandosi ad esso può il nostro intelletto andar meno errato sulla realtà delle apparenze che gli piaccia di contemplare. Tutti i gran pensatori lo hanno riconosciuto per l' unico mezzo onde aprirsi il santuario del vero; e prova irrefragabile della sua superiorità sono i grandiosi resultati ottenuti nelle scienze fisiche dacchè si coltivano colla di lui scorta.

Come è egli infatti possibile di acquistare il pieno

possesso di alcuna di esse, senza darsi la pena di richiamar da se stesso ad esame tutti i fenomeni che le appartengono, e senza studiar diligentemente i loro rapporti nell' ordine loro naturale, e lungi da qualunque valore ipotetico previamente stabilito? Ogni altro espediente, comunque autorizzato dalla consuetudine, mai varrà a garantirci della solidità dei principj che potessemo accettare, ancorchè proclamati da uomini rispettabili. Il fidarsi alle altrui fatiche ed all' altrui perspicacia, il rimettersi alle altrui asserzioni, hanno portato in medicina, come nelle altre Scienze, un gran ritardo ai suoi progressi, ed hanno lungamente mantenute le più assurde supposizioni. Per quanti secoli non si continuò a ritenere contro il più deciso testimonio dei sensi, che il sangue avesse nelle vene un muovimento dal cuore verso le estremità? Esempio memorabile, prorompe l'ill. Haller, onde stare avvertiti a non credere perchè è stato così creduto, ma a cercar sibbene di avverar da noi stessi le nostre opinioni.

È adunque per mostrar praticamente alla Gioventù medica i preziosi vantaggi che ritrar si debbono dal percorrere con passo analitico il campo dei fenomeni che appartengono alla sua scienza; è per non mancare nell' educazione della più gelosa e

della più santa tra le arti, ai caldi precetti che la sana filosofia và ai nostri giorni inculcando, che mediante una ragionata Istoria dell' arte e scienza salutare, si voglion fare apprezzare e render familiari ai cultori della medesima quelle regole di ragione che assicuran la mente dalle molte insidie tesele per ogni dove dall' errore, e che l' addestrano a rintracciare il vero, a riconoscerlo, e ad amarlo.

II. Certo che dove uno si faccia a meditare sulla tanto composta natura dei fenomeni contemplati dalla medicina; dove si faccia presente il loro genio proteiforme, la loro profonda simulazione, e quindi le somme difficoltà che incontrar deve la mente per ben riconoscerli ed apprezzarli; dove non perda di vista, che il diverso spirito con cui vengano fatte queste recognizioni e valutazioni, regge direttamente la sorte dei più cari interessi degl' individui e della Società intera; non potrà ammeno di non maravigliarsi come fino ad ora si sia costumato d' insegnare una scienza di tal natura esclusivamente con metodo dommatico, quasi che i fondamenti, per lo più ipotetici, sui quali ogni scuola fondava i suoi precetti, avessero ricevuta l' ultima dimostrazione, e che spontanea si ricollegasse a quelli l' intera serie dei fenomeni

che può mostrare la macchina umana vivente. Se un tal piano d' istruzione ha il merito di portarci con facilità e speditezza a traverso la folta ed intricata selva dei fenomeni morbosi, se ci situa di slancio sopra un' alta eminenza, da cui dominar possiamo tutti li oggetti a colpo d' occhio, e di tutti fissar con prontezza nella nostra mente l' immagine; qual' è però la garanzia che ci offre, onde siamo accertati che il punto di vista da cui ce ne fa prender cognizione, sia relativamente ad ogni altro il migliore, il meno capace a darcene una falsa idea?

Frattanto è giuoco forza che le Istituzioni elementari della Medicina siano ordinate sopra un tal piano. I rudimenti di una scienza sommamente intricata e difficile, per l' indole dei suoi fenomeni, e per l' immensità dei suoi materiali, non possono allontanarsi dall' ordine dommatico, o teoretico. Il punto centrale, da cui, mercè questo metodo, si può mostrare il campo intiero della Scienza; il principio fondamentale cioè, intorno al quale si possono disporre ordinatamente ed a scelta quei fenomeni che paiono di un qualche peso, facilita mirabilmente all' animo degli alunni l' intelligenza dei medesimi; mentre nella disposizione di un tutto regolato ed armonico, anche

li oggetti i più indeterminati vengono a prendere un valore ed un carattere deciso. Così si appianano delle enormi difficoltà, che diversamente arresterebbero a lungo i nuovi nella Scienza, ed in breve tempo si fà prender loro di questa un sufficiente possesso, livellando il loro spirito a quello del giorno. Nulladimeno fino a tanto che nelle Scuole di Medicina non si esporrà una dottrina che sia l'espressione di un sistema di cognizioni provato evidentemente per vero in ogni sua parte, l'istruzione teorica, a fronte dei suoi gran vantaggi che la fanno di un uso indispensabile, porterà sempre di sua natura lungi dal sentiero onde arrivare al saldo possesso della Scienza.

Impegnata infatti la teorica a tutto derivare, e a tutto ridurre a quei principj che tiene come causa e come centro dei fenomeni sui quali medita, è impossibile che riguardi questi con occhio imparziale, e che li faccia perciò conoscere nel loro vero aspetto e nella forza del loro proprio carattere. Molti, ancorchè di poco momento per se stessi, debbono esser situati in gran vista perchè servono di sostegno e di cemento alla base dell'edifizio; altri che forse meriterebbero maggiore attenzione, saranno quasi trascurati, perchè non si legano al sistema che in un modo su-

balterno; e si lasceranno in un profondo oblìo, o si sfigureranno con mille sottigliezze quelli, l' urto dei quali sia apertamente insostenibile.

Lo spirito intanto degli alunni appagato dall' ordine e dall' apparente convenienza delle idee, naturalmente si abitua a trovare in ogni oggetto un sufficiente motivo che lo adatti alla sua pietra angolare; e la compiacenza di sentir così la forza del proprio ingegno, e di sottrarsi alla pena dell' incertezza, fà che in un età, nella quale il sentimento entra sempre a parte dei lavori della mente, si trasformi questo esercizio in una vera passione, viepiù facilmente ancora suscitata dove si combini una special fiducia e venerazione pel Precettore. Di quì il calore e la pertinacia delle diverse sette; le pretensioni delle quali, lungi dal tendere ad avanzare la loro arte, non servono disgraziatamente ben spesso che ad avvilirne la nobiltà. Qual altro resultato infatti potremmo attenderci da dispareri, dovuti manifestamente in gran parte ad un fiduciario, piuttosto che ad un ben inteso esame degli oggetti in questione; all' abitudine di aver preso a servire macchinalmente alla prevenzione ed a compiacere lo slancio della fantasia, piuttostochè ad esercitare ed a sviluppar la ragione? Nè l' avanzar dell' età, nè la ripetuta

occasione di cavar partito dall'osservazione, nulla possono a ritrarci poi da quei principj che abbiamo abbracciati con trasporto nei nostri migliori anni, dove si trascuri di fare un particolare studio sull'indole dello spirito umano, e sui mezzi di conoscere e di rimediare le viziose abitudini che può tratto tratto contrarre, o dove non si abbia avuto in sorte dalla natura una mente dotata di quel saldo e squisito discernimento che caratterizza la vera Filosofia. L'abitudine e la prevenzione pongono, se mi è concesso di così esprimermi, davanti agli occhi un vetro pitturato, mediante il quale, allorchè lo spirito è privo dei mezzi onde svincolarsi dai loro lacci, tutto gli apparisce di un'istesso colore: Quindi inutile, perchè non inteso, diventa il linguaggio della natura anche il più eloquente, ed insignificante riesce ogni più chiara dimostrazione. Giunti a tale, quanti saranno i Fontenelle, che appassionati per i romanzi di Descartes tributino non pertanto dei sinceri elogi ai ragionamenti di Newton?

Somma adunque è l'importanza di riparare i tristi effetti che nello studio dell'arte salutare derivar possono dalla prima educazione teoretica; d'impedir cioè il troppo ovvio caso, che accettino gli Alunni una fatale indelebile pre-

venzione. *Il Medico Filosofo*, esclamò già con ardita immagine, ma con altrettanta giustezza, il Padre della medicina, *il Medico Filosofo è pari ad un Dio*. Di troppo momento egli è infatti in una Scienza così vasta, così complicata, e di tanto rilievo, quale si è la Medicina, che coloro che debbono professarla, abbiano un animo alto-veggente, del tutto conforme alle intenzioni della filosofia. Nè miglior mezzo potrà certo mai rinvenirsi per acquistare un libero e sensato criterio, per giungere a riconoscere la vera esperienza, per guardarsi dal colposo entusiasmo di favorire o aborrir ciecamente le opinioni e le discoperte del dimani, e per essere infine in grado di rendere a se stessi un stretto conto (come conviensi alla santità di una tanta arte) dei principj abbracciati, di quello di fare un'accurata analisi dei materiali che giacciono sul vasto ricchissimo campo della medica erudizione.

III. Ma tante essendo le cause, per le quali degl'Individui isolatamente presi possono pur troppo mancare a questo, quanto sacro, altrettanto gravissimo impegno; egli è perciò dell'ultima necessità, che la pubblica educazione si faccia carico di questo importantissimo oggetto. Rimettere all'arbitrio degl' Individui un pensiero di tanto

momento per la Società, è lasciare nell' educazione medica un vuoto troppo grande e troppo pregiudiciale.

IV. Quindi un corso di analisi filosofica della Medicina formerà un vero e necessario complemento dell' educazione medica. E poichè l' analisi di una Scienza interamente fondata sull' osservazione e sull' esperienza, si ricusa ad ogni ordine d' idee fattizio, nè può ad altri fidarsi fuori che alla pretta natura; egli è forza perciò che istituisca le sue ricerche sopra di un' ordine o piano istorico, come il solo che possa conservarle fedelmente i naturali ed originarj caratteri degli oggetti, non vi essendo che l' esposizione istorica che possa prescindere da qualunque principio capace a modificarli, e che mostrar li possa in quell' integrità, ed in quella propria e respettiva situazione, nelle quali ha bisogno di vederli la circospetta Filosofia.

Ed ecco precisato il carattere della nostra Istoria Filosofica. Debbe esser l' istrumento onde ottenere la piena analisi di questa Scienza.

V. Ora, dopo tutto questo, sarà ben facile il rilevare qual differenza debba correre tra l' Istoria semplicemente detta della Medicina, e l' Istoria filosofica cui si và a dar vita.

Basta all' una di raccogliere i nomi insigni di coloro che hanno creata o avanzata l' arte salutare, di accennare le più rumorose opinioni, di segnare le epoche delle scoperte: Poche altre notizie, e solo a caso ed a tratti non regolari, possiamo ritrovarvi davvantaggio, pago chiamandosi dentro a quei confini il desiderio della semplice istoria. La filosofica all' opposto non vede in questi stessi oggetti che una porzione (e non certo la più essenziale) dei materiali, dai quali trarre il criterio della generale esperienza, coi quali inalzare solidamente l' edifizio dell' analisi. Suo finale scopo egli è quello di conoscere e determinare qual sia in realtà lo stato della scienza; quali fra i metodi, o quali parti di essi, meritino veramente la fiducia di chi si dedica al di lei esercizio; quali debbano omai essere definitivamente proscritti ed obliati a scanso di ogni traviamento, ed a miglior destinazione del troppo prezioso uso del tempo; quali infine, nello stato attuale della scienza stessa, possano essere le più giuste direzioni onde stradare utilmente i tentativi per avanzarla e perfezionarla.

VI. È nella bocca di ognuno, degli uomini istruiti come del volgo, che l' Esperienza è la vera mae-

stra in fatto di medicina. Ma traviati, cred' io, dalla forza del vocabolo *arte*, col quale si è in uso di notare per antica costumanza la Scienza divina che discuoprir debbe le maravigliose spontanee leggi dell' animale economia ed i loro rapporti colla maggior parte delle naturali sostanze, malamente si è confusa la generale esperienza della Medicina colla individuale, ossia col pratico esercizio di ciascun soggetto intorno al letto dei malati. Perciò adunque si è pensato di aver fatto tutto in prò della Medica Gioventù, et onde ella apprenda a conoscere la buona esperienza, procurandole un tirocinio sotto ai pratici più esercitati.

Ma quanto utile esser potrà questo tirocinio all' oggetto di apprendere a riconoscere in natura l' aspetto ed il carattere dei mali che vide delineati nelle istituzioni teoriche; altrettanto insignificante, io lo dirò francamente, riescirà al Giovine Medico che ami ad agire a persuasione, e non già per imitazione, il tenore di cura prescritto dal suo clinico precettore. Solo un prospetto accurato dell' esperienza universale, messa in chiara luce pei comparativi resultati dei varj metodi, potrà guadagnare la sua non stupida fiducia, ed assicurare i suoi passi sopra un suolo cotanto fallace. Io non posso quì ripetere dettaglia-

tamente le avvertenze fatte sul valore dell'esperienza individuale, e dall'ill. La Peyronie nella sua bellissima prefazione alle Memorie dell'Accademia di Chirurgia, e dal Chiaris. Zimmermann nel suo aureo trattato sull'esperienza in Medicina. Resulta da quelle del primo, che assai difficilmente potrà un Medico, comunque esercitatissimo e sommo, conoscere da se solo ed immaginare opportunamente tutte le appropriate indicazioni ed i giusti compensi che richieder si possono da un qualche caso singolare che se gli pari davanti, onde necessarissimo se gli rende l'indefesso studio delle altrui osservazioni, ossia dell'esperienza universale: E vedesi da quelle dell'ultimo che non può darsi vera esperienza dove sia fioco il raggio della filosofia della Scienza.

Ma qual'uomo dedicato all'esercizio della Medicina potrà mai, anche volendo, mettersi al fatto della generale esperienza, e quindi dei canoni importantissimi che ella può dettare, mentre si manca di una compilazione ben fatta a quest'oggetto? Le istituzioni teoriche, egli è superfluo il ripeterlo, non posson supplirvi in alcun modo. Questa cognizione adunque, così necessaria al criterio del Medico, resta quasi inattingibile, sgomento facendosi l'occhio di chiun-

que rimira la vastità degli archivj nei quali si giace la generale esperienza recondita e sparsa.

Molti dei gran Medici, tra i quali basterà quì rammentare un Baglivi ed un Zimmermann, provocandone ansiosamente coi loro voti la penosa ricerca, non hanno peraltro proposto mezzo veruno ben determinato onde poterla intraprendere. Più deciso di loro, il medico e filosofo Cabanis, sulle tracce, a quanto parmi, del gran Bacone, vorrebbe, nel suo piano di riforma per la Medicina, che si ripetessero solennemente da una Società di Medici le esperienze tutte che interessano questa Scienza; progetto degno, a vero dire, di quello zelo filantropico che spirano tutti li scritti di questo insigne Uomo, ma di esecuzione difficile, s' io non erro, quant' altra mai. L' istoria intanto filosofica della Medicina, o potrà supplire pienamente al progetto di Cabanis, o prepararlo e coadiuvarlo mirabilmente: E la novella Istituzione di una Cattedra d' *Istoria dell' Osservazione e dell' Esperienza in Medicina, per dedurne i principj ai quali subordinare la teoria di questa Scienza*, formata nella Scuola di Medicina di Parigi, Istituzione tanto analoga alla nostra, è già forse una previa garanzia alla mia proposizione, se pure il pensiero di erigerla è pro-

venuto dalle idee di un' uomo così giustamente apprezzato dall' augusto Consesso dell' Istituto Nazionale; come d' altra parte può essere stato suggerito dallo spirito filosofico della Scienza, che oggimai la reclama altamente.

Come infatti dovea sfuggire la necessità di ricercare accuratamente e di mettere in pieno giorno la vera esperienza ed il buono spirito di osservazione nella Medicina a quei dotti, che felicemente attivati da grandiosi stabilimenti, e spronati da generosa emulazione, acquistata omai in ogni branca dello scibile come asse ereditario, mirano di fresca data il superbo edifizio di una Scienza tutta loro, eretta coi principj della sana filosofia, con avere impiegate cioè dottamente queste due sorelle, madri a vicenda e nutrici del vero sapere, l' esperienza e l' osservazione? L' oscurità e la confusione che regnavano sull' indole e sui rapporti dei fenomeni chimici, la cedevano forse alla cupa dubitazione in cui c' immergono i fenomeni morbosi? Quali altri sono i mezzi che abbia l' uomo a sua disposizione per raggiungere e discuoprire il vero, fuori che l' insistere sull' osservazione, e l' estendere l' esperienza? Ha egli forse già toccati in Medicina, per dura fatalità, i limiti di quanto i suoi sensi ponno distinguere,

ha egli percorso tutto il giro delle combinazioni che la sua mente può riconoscere? La giornaliera esperienza ci attesta, lode al cielo, il contrario, e non è tolta per anche alla specie umana ogni speranza di veder men lacrimosa e men dura l' efemera esistenza de' suoi individui.

Applaudiamoci adunque di esserci combinati senza alcun preventivo sentore con i pensamenti di uomini così familiarizzati colla filosofia delle Scienze, e speriamo dai cogniti lumi del Prof. Hallè a cui è stata affidata l'Istoria dell' osservazione e dell'esperienza in Medicina, di vederla avanzare rapidamente nella pubblica estimazione.

VII. Quelle stesse doglianze che la filosofia è in diritto di fare ai pubblici stabilimenti di medica educazione per non essersi abbastanza adoperati a ricercare e mettere a portata di tutti la vera esperienza, ella può rinnuovarle contro alla quasi total trascuranza dei mezzi proprj ad insinuare ed a spargere lo spirito di osservazione, cotanto necessario alla più retta esperienza individuale, e quindi all' avanzamento dell' universale. Come quest' ultima serve di base al criterio generale della Scienza, così è lo spirito di osservazione una face propizia per l' esperienza individuale: senza il suo aiuto come applicare op-

portunamente il criterio generale alla specialità dei casi, e come modificarlo con giusta discretiva?

Leggendo il bellissimo saggio di Senebier sull'arte di osservare, toccasi con mano che nulla è più difficile quanto il comportarsi nella cultura delle scienze fisiche col vero spirito di osservazione, di cui frattanto stimasi ciascuno al possesso: e dietro l'analisi che ne porge il citato ill. Filosofo, di leggieri si converrà da ogni sensato Medico, che assai più difficilmente ancora che in ogni altra delle fisiche scienze sarà impiegato il vero spirito di osservazione nella Medicina, dove la pubblica educazione manchi di favorirne il malagevole acquisto. Nè già si dica, che vana cosa è il darsi un pensiero su quest' oggetto, perchè sia lo spirito di osservazione una dote speciale, compartita dalla madre Natura solo a dei prediletti, a prò dei quali superfluo rendesi l' affaticarsi, perchè colle loro naturali forze prevengono già e sopravanzano l' efficacia e degli esempli e dei precetti; e che frustraneo sia il provocare o supplire quest' istessa dote in quelli che non l' ebbero in sorte. Simili inetti dannosissimi propositi, figli appunto di un' imperfetta attenzione sull' umana natura, non possono oggimai ascoltarsi senza in-

dignazione; e la sana ragione vuole che si attenda a coltivare con ogni premura ed a promuovere ad ogni uopo speciale lo sviluppo di quelle attitudini, o disposizioni che dir si vogliano, proprie alla nostra organizzazione, e le quali è verissimo che abbisognano di appropriati eccitatori o moventi, perchè non in tutti mirabilmente pronunziate, come del pari scorgonsi in pochi mo struosamente difettive od ineccitabili.

Il pretender poi che solo dal prospetto della forma e dell' andamento delle comuni malattie, prender debba ricetto nella mente dei Giovani lo spirito di osservazione, mostrerebbe, o che si avesse di questo un' idea assai inesatta, o che non abbastanza si comprendesse la necessità in cui sono le Istituzioni Patologiche di ritenersi entro certi limiti. Se discendessero a ricercare quelle singolarità e quei dettagli di fatto, dai quali (lasciati i fonti delle generalità a parte) prende nuova vita e nuova luce lo spirito di osservazione, non solo si porterebbero troppo in lungo, volendo almeno conseguir l' intento, per la copia e la delicatezza degli oggetti a considerare, quanto scapiterebbero, così divagate, nell' ordine e nella chiarezza, condizioni dalle quali dipendono essenzialmente, come abbiam sopra veduto, tutti i vantaggi delle

prime elementari istruzioni. Anche i precetti i più sensati, anche le più acute avvertenze non vagliono a formare esteso e profondo lo spirito di osservazione, a procurargli tutto lo sviluppo e tutto il raffinamento.

Per formarsi lo spirito di osservazione bisogna cercare a raggiungere quanto è possibile ed a comprendere lo spirito dei grandi osservatori; bisogna por mente a quelle qualità degli oggetti, od a quelle condizioni, che avvertite più particolarmente dal loro genio li condussero a svolgere dei felici concetti, a ravvisare od immaginare delle non ovvie indicazioni, a tentare sagacemente dei compensi non usati; a svelare in somma qualchè incognito processo della natura, e porgere all' arte delle nuove risorse. Il nostro spirito si addestra a gradi come il nostro corpo a delle azioni non mai tentate, e solo apprese appoco appoco per imitazione; e trovasi quindi capace a spiegare delle forze, che non sapea di possedere. Fà di mestieri pertanto leggere attentamente e meditare i loro scritti. Oltre di ciò bisogna far conto eziandìo di alcune istorie isolate, che sebbene fatte pubbliche da uomini di minor nome, hanno peraltro in se un merito reale, e sono ricche delle condizioni da noi ricercate. Infatti egli è non di rado nei casi i più

astrusi, o i più gravi, che punto direi quasi da rancore l'animo del Medico, per il mistero col quale pare che ami la natura a cuoprire in certe combinazioni più che in altre l'intenzione e l'indole de' suoi muovimenti, o forzato a più viva tensione dall' urgenza del pericolo, ardisce farsi delle nuove vedute, ed estendere i confini dell' arte.

Ma incompleto e difettoso sarebbe l'apparecchio dei materiali per formarsi lo spirito di osservazione, dove solo si ponesse mente ai concetti felici, alle fortunate applicazioni. L'istoria degli errori ha anch' essa la sua grande utilità. Il quadro degli altrui abbagli ci farà cauti a non perder di vista nei nostri calcoli verun' elemento, a non appoggiarsi troppo a dei fenomeni secondarj, a non forzar l'analogia o l'induzione, a metterci in guardia contro di noi stessi, per non prendere come figli di un rigoroso giudizio, i fantasmi creati dal riscaldamento della nostra immaginazione. Questo contrapposto al primo brillante quadro, sempre opportuno alla giusta direzione del nostro spirito, diventa poi essenzialissimo in linea di educazione, dove in massa presentansi i troppo arditi come i troppo timidi ingegni.

Ora, tuttociò che può servire agl' indicati oggetti, è, strettamente parlando, affatto estraneo all' essenza ed alla forma delle malattie, non meno che alle leggi dei metodi di cura. Per questo i Patologi o Nosografi dei tempi nostri, si propongono con filosofico consiglio di presentare soltanto lo stato attuale dell' Arte, rimandando per ogni altra notizia di accessoria erudizione all' istoria di essa. Ed infatti i dettagli di quelle singolarità e di quelle riflessioni che fornirono occasione a svolgere tratto tratto o ad esercitare finamente lo spirito di osservazione, e che pur sono necessarj per agevolarne lo sviluppo in altri, dove potran mostrarsi più convenientemente che nell' istoria dell' arte, giacchè tanto dipendono dalle doti dell' osservatore e dallo spirito dei tempi in cui visse? Tirando fuora queste combinazioni istruttive quando l' istoria parla del loro autore, si correderanno naturalmente di un complesso di circostanze, che più facilmente possono richiamare la generale attenzione, e che meglio le faranno conoscere e meglio ritenere in memoria: oltrediche, impiegate in tal guisa, arricchiranno la medica educazione di una branca molto inseressante, della critica cioè intorno alli scrittori di pratica.

Delicatissima e difficilissima cosa è, come di-

cemmo, lo stabilire in Medicina un' osservazione rigorosamente provata; e per mala sorte presta questa Scienza un campo troppo facile alle illusioni dell' immaginativa ed ai trascorsi di un mal consigliato amor proprio. Nella copia pertanto delle osservazioni, e nella folla degli osservatori, non molte di numero saranno le veramente utili, e ben pochi quelli che meritino l' altrui fiducia e di esser presi ad esempio. Quale impronta frattanto portano della loro menzogna, o dolosa, o innocente, le men vere istorie, le gratuite assertive, onde l' altrui buona fede non ne resti illusa? Se da un lato vuol dirsi che ancora li scritti, attentamente ponderati, discuoprono il carattere del loro autore, come il contegno sociale discuopre quello di ciascuno nei circoli; egli è altresì vero che senza una speciale istruzione, non tutti possederanno quel colpo d' occhio capace a conoscere la portata dei talenti o il fondo di moralità dello Scrittore, e che perciò non saranno al coperto dal fare un cattivo impiego del tempo, e dal rischio di proporsi un pericoloso modello. Importante quanto altro mai parmi quest' articolo di medica educazione, sì per gli oggetti indicati, sì perchè attissimo a ritener le penne non amiche del vero, mostrando come il criterio dell' istorico

disveli un giorno le altrui vergogne; sì finalmente perchè l' istoria dello spirito umano, la quale parmi che dai primordj delle società fino al colmo della loro civilizzazione venga a pronunziarsi così luminosamente e con tanta naturalezza nella filosofica della Medicina, può forse cogliere con questo mezzo molte belle occasioni onde perfezionare il di lui quadro.

VIII. Abbiamo sino a quì veduto come il criterio dell' esperienza generale in Medicina, e quello dell' osservazione trovar debbano nella Storia filosofica di questa Scienza l' istrumento più acconciò al loro pieno sviluppo: Or dunque potremo asserire come dimostrato ciò che avanzammo più sopra, che mediante l' istoria filosofica si otterrà una vera e completa analisi della Medicina; poichè sì l' uno che l' altro criterio, nei quali racchiudesi tutta la materia disputabile in Medicina, compor non si possono senza un' accurata analisi degli elementi che debbono formarli. Di quì ne avviene, che una quantità di fenomeni e di notizie, che comunemente non si veggono che indicate o asserite nelle materie mediche e nei compendj fisiologici, compariranno nell' istoria filosofica con gl' indizj della loro origine e della loro

autenticità, corredo non meno proficuo ad una solida erudizione che necessario al criterio dell'esperienza, cui principalmente intendiamo servire. Perciò consulterà l'istoria filosofica le relazioni dei viaggiatori, ed anche le istorie dei tempi, potendo e da queste e da quelle attinger non di rado delli schiarimenti assai importanti. La rivista delle istorie dei tempi è inoltre necessaria per ben conoscere lo spirito di quelli, condizione senza della quale mal si esporrebbe la filosofica della Medicina.

IX. Non però dall'immensità degli oggetti e dei volumi che contemplar debbe e svolgere l'istorico della Medicina in un lavoro quale da noi si propone, si argomenti dover riescir questo di mole troppo grave, e perciò di non generale vantaggio. Se l'istorico possederà un criterio sano e delicato, anche nella farragine degli oggetti potrà combinare una certa brevità, ed istruir quindi e dilettare i suoi uditori e lettori, senza oberarli con superfluità. Sue soltanto saranno le fatiche ed il tedio; che ognun vede sin dove spinger si converrebbe il peso della lettura, volendo condurre a fine l'opera con un' impegno scrupoloso. Questo supera anzi le forze di qualunque soggetto, e solo potrebbe adempirsi da una società che animata fosse da concordi vedute. Una tal

cura però non mi riguarda; e per la mia parte sono soddisfattissimo di concorrervi in quel miglior modo che mi è possibile: Quindi io spero che in grazia del mio sincero zelo e della mia buona volontà, si vorranno bene accogliere i miei tentativi, ed animarli efficacemente.

Un lavoro ed un Istituzione di tal fatta, quando ancora non fossero apertamente richiesti dalla buona filosofia a prò dell' esperienza e dell' osservazione, farebbe d' uopo promuoverli a vantaggio almeno dell' erudizione. Senza un estesa e giudiziosa istoria, come sperare oggimai in tanta farragine di libri, di poter conoscer convenientemente le fatiche dello spirito umano intorno all' arte salutare (*a*)? O bisogna renunziare a tutti i

---

(*a*) E quali frutti non si perderebbero? Senza che fosser cadute sotto gl' occhi del Sig. Giannini le esperienze delle affusioni fredde nelle febbri, quando si sarebbe ottenuta la bella sintomatologia che egli ha esposta su quest' ordine di malattie, che sebben comunissime, erano state uno scoglio fatale per tutti quelli che avean preteso di volerle conoscere? quando si sarebbe avuta un' idea così chiara dell' indole del romatismo e del buon metodo di curarlo; della gotta ec. ec. L' Istoria delle Scienze e delle Arti è ricca di molte altre casualità analoghe, dalle quali soltanto si debbono ripetere mille e mille interessantissime conseguenze. Ma queste occasioni saranno dunque rese assai più frequenti, e non anderanno a vuoto per li spiriti pensatori e dotati del genio di

vantaggi di questa dotta curiosità, o promuovere la cultura di un'istoria così architettata.

X. Come istoria, ed istoria condotta sull'ordine dei tempi, sarà diviso il nostro lavoro in Epoche. Al termine di ognuna, si porgerà un prospetto comparativo degli avanzamenti dell'arte e dei lumi, o del loro deperimento in rapporto a quelle che avran preceduto, e si richiamerà l'attenzione sugli oggetti più interessanti che l'edoca istessa ci abbia offerti. Questi prospetti avranno il doppio vantaggio, di esercitare il raziocinio, e di formare ad un tempo stesso un'indicazione analitica degli oggetti più essenziali dell'istoria.

---

combinazione, o dell'attitudine a sperimentare, quando sarà in vigore l'Istoria Filosofica. Quante speranze, da un lato, lusinghiere; quali perdite senza risorsa, dall'altro! — Mi ha fatto molto piacere di poter cogliere quest'occasione per render pubblicamente un tributo di sentita stima alla penetrazione ed allo zelo del Sig. Giannini, che ci ha regalati di un opera veramente preziosa alla teoria ed alla pratica Medica, e della quale, posto ancora, che come umana produzione dovesse subire delle correzioni e dilucidazioni, pur nulla ostante anderà sempre gloriosa la Medicina Italiana. *Della natura delle febbri e del miglior metodo di curarle ec. Del Dottor Giuseppe Giannini Medico nello Spedal maggiore Milano*. Vol. 2 in 8.° Milano 1805. e 1809.

XI. Non altro ci sembra dover dire sull' indole della nostra Istituzione. Chiaro è d' altronde esser' ella un vero complemento dell' educazione medica, e che molto male a proposito alcuno si avviserebbe di considerarla come istituzione iniziale. Ella porge i mezzi onde fare una verificazione delle opinioni che siensi abbracciate nelle istituzioni teoriche, et onde esercitare e formare il criterio. Quegli che già abbia un adequato possesso della scienza proverà un vero piacere a ritrovare tuttora nella loro matrice, e non ancor tocchi da mano industre gli oggetti che ha già veduti ripuliti ed ordinati dall' arte; mentre quegli che vi portasse una mente affatto nuova dei medesimi, non scorgerebbe che un' ammasso informe di materiali tutti ancor greggi, e perciò nulla adattati a porgere un' idea di quelle distinzioni e di quei rapporti, che ajutan cotanto la nostra memoria, e che facilitano per conseguenza il nostro sapere.

XII. E ciò quanto all' Istituzione. Tentiamo ora di scuoprir le cagioni per le quali se ne è ritardato lo stabilimento fino al presente.

Si accennò sul principio (pag. 2-3.), che intanto oggi poteva ella venire a vita, in quanto che eransi ordinati i materiali della Medicina in corpo di Scienza. Fino a questi ultimi anni la Medici-

na non ha posseduto una dottrina che abbracciasse la massa e la specialità dei fatti proprj alle macchine viventi. I sistemi filosofici hanno avuto su di lei in ogni tempo un influsso troppo possente, ed i principali fenomeni dell' economia animale si sono quindi derivati in generale da cause affatto estranee a quella, e del tutto gratuite. La somma facilità a poter creare tutto giorno di queste aeree dottrine, mentre, occulto il vero, ha l' immaginazione una piena libertà di vagare a suo genio nel mondo ideale; la loro troppo debole consistenza, per cui ad ogni soffio di aura nemica riducevansi a niente, stimolavano ad un tempo ogn' ingegno a far prova del suo acume, nel mentre che lo impegnavano in tutti i trascorsi ai quali è proclive il nostro orgoglio se vedesi male in sicuro. La durata di questo turbolento governo delle opinioni in Medicina è stata assai lunga anche dopo le grandi lezioni date per lo studio delle scienze fisiche dal nostro Galileo, e dopo i luminosi dettami del gran Bacone, sì perchè lungo tempo si è stati a colpire il vero, sì perchè le scuole di filosofia dominate nella più fiorita parte di Europa da uno spirito improprio, viziavano malamente il cuore come l' intelletto dell' uomo.

Oltrediciò si delirava tuttora ai tempi di Bacone, comunque già da due secoli risorte le lettere, e per il trasporto al maraviglioso, e per la credulità al potere degli astri ed alle cause occulte. Tali disposizioni, figlie della profonda impressione che avea fatta sugli animi il buio della regnata barbarie, e per cui si eran ricondotti all' infanzia della specie, non eran certo propizie al culto della fredda ragione. Quindi è che dopo ancora i suoi veraci precetti, anzichè pensare a trarre luminoso partito dall' altrui esperienza, gran parte della quale dovea necessariamente mostrarsi in urto con dottrine del tutto immaginarie, si volle piuttosto crearne da ciascuno una in proprio, onde dare un qualche corpo ai fantasmi delle ipotesi, e calmare le inquietudini dell' amor proprio. D' altronde, assai difficile, o a meglio dire impossibile, era il piegare l' esperienza allo scopo che noi ci siam proposti, e formarne il giusto criterio, quando sconosciuta essendo la vera causa dei principali fenomeni della vita, soffrivan questi di essere assoggettati indistintamente a mille spiegazioni diverse, nel tempo medesimo che presi nel complesso dei loro rapporti mostravansi refrattarj ad ognuna.

Frattanto i precetti del gran Cancelliere do-

vean portare il loro frutto : l' astratta filosofia dovea omai dar posto alla sperimentale. Quindi sorsero dei pensatori che meditati con maggiore acume ed attenzione i fenomeni della vita, conobbero che i corpi viventi, così differenti come sono dagli altri, aver doveano in se stessi la causa principale delle loro maravigliose funzioni, e perciò delle leggi tutte loro. E più veggenti di quelli che malamente abusando delle conquiste che già si facevano dalla notomia e dalla fisiologia, costrinsero a porre il problema, se fossero state alcune di quelle in realtà utili anzichè dannose all' arte ed all' umanità, scorsero nella natura del solido vivente la sorgente dei fenomeni e delle leggi della vita. Da questo fecondo ed inconcusso principio, già chiaramente traveduto dal genio dei Greci, lo splendore della Medicina moderna, di quì il suo inalzamento a vera Scienza. Stahl, dotato dalla natura di un vasto genio e dello spirito di osservazione, discostatosi alquanto dal fantastico Vanhelmont, rasenta in qualche modo questa luminosa dottrina, che forse sarebbe stata ancora la sua, senza l' emulazione che lo pungeva per Hoffman. Quest'ultimo adunque, Baglivi, Bordeu, e tutta la gloriosa Scuola dei solidisti di Edimburgo fino ai giorni nostri, mirabilmente sostenuti dagl'im-

mortali esperimenti di Haller, prepararono quella teoria, « che sola non potrà controvertersi, che for-
« merà con naturalezza la necessaria catena di tutte
« le cognizioni concernenti la Medicina » (*a*).

Ma poichè lo spirito umano non và a slanci, e che avanza a gradi, quindi è che troppo fissati quei dotti sull' apparente spontaneità delle forze vitali, inutilmente s' impegnarono a desumer da essa le leggi dell' organismo, e che gustar lasciarono ad altri il frutto delle loro fatiche. Quel Brown infatti, adorato in principio dalli studiosi con troppo entusiasmo anche ne' suoi difetti, in grazia dei luminosi canoni emessi sulla dottrina della vita, ed a vicenda troppo ignobilmente e troppo poco avvedutamente vilipeso da altri, richiamato avendo a profondo esame la natura organica ne' suoi diversi stati di vita ed in quello di morte, e ponderate le idee che si avean su di essi e gli espe-

---

(*a*) *Revolutions de la Medecine, par J. C. Cabanis. Paris* 1804 *pag.* 176. Cabanis dice questo precisameute della dottrina dei nominati Scrittori e di Barthez; noi stimiamo doverlo applicare più giustamente a quella di Brown. Se non abbiamo rammentato Barthez, a cui la Medicina è debitrice di tante opere interessanti, egli è perchè non ci pare che i suoi scritti possano essere stati cogniti al Medico Scozzese.

rimenti che li riguardavano, scuopre col sublime e raro suo genio di combinazione la passiva condizione del principio che qualifica da ogni altra materia il solido vivente. Ritrovato questo cardine, e riconosciuta altresì l'indivisibilità di questo stesso principio e la sua identità in ogni parte vivente del corpo, raggiunte furono e dimostrate dal novello Newton le leggi proprie alla materia organizzata. Analoga all' attrazione, che oltre al suo modulo generale, spiega nei diversi corpi un' inclinazione eziandio elettiva, mostrasi l' eccittabilità diversa in apparenza per genio di esterni rapporti, in virtù della varia indole e tessitura delle parti viventi, ma identica però dovunque di natura, ma costantemente uniforme ne' suoi modi di azione.

Questa luminosa dottrina, i cui saldi fondamenti segnano omai la via ad ogni medica ragione, e che son presi a guida dai più sani ancora di quelli stessi che a diritto o a torto ne condannano o ne rettificano delle parti, o che vorrebbero rovesciarla in intero; questa dottrina ha mostrato alle scuole un polo, dirò così, che è già comune a tutte, ed ha offerto all' esperienza il mezzo onde avere il criterio di se stessa. L' apparecchio morboso, il valore dei sintomi, non sempre

di eguale indole agli occhi di ognuno, formano oggi l' unica differenza sull' indicazione: fissato il valore di quelli, l' indicazione è ora comune a tutti, laddove prima, anche d' accordo su quei dati, tante erano le indicazioni, quanti erano gli astratti principj delle varie dottrine.

Ecco adunque come, discoperto il cardine dei fenomeni vitali, trar si possa un largo partito dallo studio della generale esperienza, il di cui valore effettivo può ora conoscersi, in generale, pienamente, qualunque sia stata la teoria che l' abbia regolata o interpetrata nei singoli casi. Le leggi del principio vitale ci fanno intendere dove collimar debba ogni esperimento, ogni osservazione; e la differenza dei resultati che mostreranno i diversi metodi attentamente scrutinati nella critica istoria, porgerà molto lume a rischiarare nella dottrina della vita l' indole intima dei varj stati morbosi, ed a stabilire, mi si accordi l'espressione, le diversa affinità che ha il corpo umano, sotto certe condizioni, con tali o tali altre sostanze.

Per tal modo sembra che potranno ancora togliersi, o diminuirsi almeno, quelle controversie che tuttora vivono a solo scapito della scienza. Ed ecco un nuovo importante servigio che riprometter ci possiamo dall' istoria filosofica.

La fondata presunzione di queste nostre espettative è già in parte comprovata dai successi che han portati le dottrine de' soprallodati precursori del medico Scozzese. Niun dubbio che le scuole mediche non fossero già qualche anno avanti la comparsa della nuova dottrina molto più a contatto fra di loro, che in tempi più lontani; e gli elementi didascalici degli odierni nosografi mostrano a prova come in vigore dei più saldi principj che dirigono le teorie mediche si possa trarre un luminoso partito dagli archivj dell' esperienza (*a*). È adunque ben consentaneo alla ragione il concludere che tali felici conseguenze risulteranno anche più dichiaratamente da un lavoro come il nostro, ora che conosciamo le leggi primarie dell' economia animale, e che possediamo una dottrina, che sola fra quante ne ha contate la medicina si arroga giustamente il carattere di sistema.

XIII. E quì mi spiace dover protrarre alcun poco questo mio ragionamento. Ma non essendo mancati anche in questi ultimi tempi delli scritti nei quali si è altamente gridato che il Medico non dovea aver verun sistema, e che dovea unicamente

(*a*) Si vegga segnatamente la Nosografia filosofica del sig. Pinel.

attendere all' esperienza; e ripetendosi tutto giorno simili discorsi nelle società, mi si rende necessario di prevenire ogni equivoco, in grazia almeno di quelli ai quali non disdice il non conoscere tali materie, e mettermi al coperto dalla taccia d' inconseguente.

Ed in primo luogo giovi distinguere il *sistema* dallo *spirito di sistema*. La coordinazione delle idee in alcuna diramazione dello scibile prende il nome di dottrina, o di sistema. A rigore però, soltanto se le compete l' ultimo, quando è ben collegata in ogni sua parte, e che i sommi principj sono luminosi, ben contestati da fatti innegabili, costanti, ed universali, che sono pochissimi di numero, e che al solo enunciarli fanno travedere il loro patente intervento nei fenomeni che debbono spiegarsi. Lo spirito di sistema è la cieca prevenzione per qualche prediletta dottrina, per un qualche metodo, forte al punto da ricusarsi a volerne apprezzare e conoscerne altri. — Dalle prime parti del nostro ragionamento si sarà rilevato quanto da noi si tema questa perniciosa prevenzione, ed anzi debbesi aver veduto che la nostra Istituzione è stata appunto immaginata per combatterla e stornarla: e dal seguito spero sia resultato che non a delli sterili e vaghi precetti si limita il nostro zelo

per lo studio dell' esperienza, ma che lo si promuove ed efficacemente e rettamente. — Ciascuno poi che mediti la cosa con un poco di attenzione sentirà di leggieri, anche indipendentemente alle cose dette, quanto importi che il Medico abbia ben chiare e bene ordinate le sue idee in una scienza così delicata e così astrusa, e come sia desiberabile che egli parta da principj ben dedotti e veraci. Quali potrebbero essere i giudizi di un' uomo che non avesse collegate le sue idee, che non avesse cercato a fissare l' indole, il valore, ed i rapporti dello stato morboso cui debbe far argine? Stolto è ben quello che si riprometta luce nel caos.

XIV. Concludiamo adunque, che in una scienza così complicata, così vasta, e di tanto rilievo nella sua applicazione quale si è la Medicina, la pubblica educazione debbe apprestare alla Gioventù che vi si dedica un' accurata analisi degli elementi che compongono la scienza, e delle dottrine che li riguardano; che debbe addestrare a formarsi un tatto morale fino e delicato, e ad esser cautamente fecondi in utili risorse; che perciò deve far conoscere nel suo dettaglio il quadro dell' esperienza ed il genio dell' osservazione, e porgere un' accurata ed istruttiva critica degli autori che potrebbero esser presi a Maestri in fatto

di pratica: Che questi oggetti sono fuori della portata delle istituzioni teoriche, le quali troppo si divagherebbero dove li trattassero convenientemente, e perderebbero così gran parte di quelle condizioni che le rendono di tanta utilità nel piano di prima istruzione: Che esse medesime (le istituzioni teoriche) esigono anzi e reclamano un mezzo di revisione, un' espediente capace a portare del lume, ed il criterio nella mente di quelli che verisimilmente debbono accettarle; non essendo, a rigore, per loro natura, che un ingegnosa esposizione delle opinioni del maestro, piottostochè un rapporto fedele dei canoni della natura e della generale esperienza: Che infine solamente un' accurata critica Istoria dell' arte può adempire a queste vedute, e presentare la vera e completa analisi della scienza medica, perchè l' istoria soltanto può esser distesa senza che l' espositore v' introduca la propria opinione, e può in conseguenza mostrare ogni oggetto nel suo proprio e genuino carattere.

La molta ed importante utilità che può derivare dall' introdurre nella medica educazione un' Istoria dell'Arte, compilata e scritta con spirito capace a conseguire i proposti intenti, parmi che debba riunire i voti di tutti quelli che amano ed apprezza-

no la medicina ed i loro simili, perchè quella Mente istessa che ha messa a vita questa nostra Istituzione, voglia efficacemente proteggerla e farla prosperare. L' estesa erudizione che nell' applicarsi ad un' Istoria di tal fatta, attingerà il Medico a decoro della sua dignità, e più ancora, la revisione che essa gli procura, della scienza, debbono rendergliela carissima. Non è che mediante una tale Istoria alla mano, che egli potrà verificare agevolmente e riformare le accettate opinioni, od anche farsene sanamente delle nuove, perchè con essa otterrà di formare un' accurata analisi della scienza.

L' analisi, come abbiam detto, è il più sicuro mezzo che abbia l' umano intelletto per avanzar sulla via del sapere, per correggere i molti abbagli dei primi giudizj e le precoci deduzioni: dessa è il metodo più spontaneo, anzi l' unico, apprestatoci dalla stessa natura per aver la coscienza riflettuta delle esterne ed interne impressioni, per formare la nostra ragione; Quindi l' ostinazione a farsi una convinzione di quanto ci è stato asserito, o a ritenere come evidenti alcune idee astratte generate dalla nostra immaginazione, caratterizzano gli uomini ed i popoli semicivilizzati, come l' impegno a verificar giudiziosamente e ad

esaminare in proprio i fondamenti delle nostre opinioni, ad usar cioè i metodi analitici, distingue gli uomini ed i secoli cari alla filosofia. Lenta al sommo è però l' analisi ne' suoi resultati per l'uomo che debba erudirsi unicamente col suo mezzo; quindi la lunghissima, od anzi permanente infanzia dei popoli non ancora giunti ad un certo grado di cultura; quindi i vantaggi inestimabili delle teorie, istrumenti preziosi dell' umano ingegno per estendere il potere delle sue limitate forze. Ma per quegli che, arricchito di cognizioni mercè le teorie, ricorre all' analisi solo per verificare le abbracciate opinioni, diventa essa spedita e facile, massime quando egli ritrovi gli oggetti che gl' importa di verificare, già raccolti e disposti intelligentemente in una comoda compilazione.

XV. L' Istoria filosofica della Medicina è pertanto un genere di' Istruzione di cui oggi non si potea più mancare senza esser tacciati d' inconseguenza, giacchè i progressi di tutte le Scienze fisiche ci han mostrato essere indispensabile per il buon possesso delle medesime, di ricorrere ai metodi analitici. Con l' ajuto di questi non solo si possono promuovere gli avanzamenti dell' arte salutare, ma si verranno a porgere efficamente ad

ognuno i mezzi onde si formi quell' ordine o sistemazione d' idee che sia il più consentaneo al linguaggio della natura, e perciò il più vero nell' attuale stato dei nostri lumi. Così avremo delle opinioni che potremo a buon dritto dir nostre, perchè avremo avuto luogo di rigettare o di abbracciare le altrui a cognizione sentita, o di formarne delle nuove, scegliendo e componendo come prudenti eclettici secondo i dettami della ragione; dono prezioso di cui saremmo indegni, trascurando di usarne. Questo contegno, suggerito espressamente, come già vedemmo, dal nostro dovere, ci procurerà altresì dei veri piaceri, con appagare la curiosità che suol punger gli animi per ben conoscere, quanto è possibile, la provenienza delle proprie come delle altrui opinioni; e potrà lusingare non meno il nostro amor proprio, perchè se a pochi è concesso il distinguersi come genj creatori, è in potere quasi di ognuno il mostrarsi buon' eclettico e sano ragionatore.

Anche l' ecletticismo ha inalzato degli uomini al più alto grado della reputazione. Boerhaave, che può dirsi essere stato il principe degli eclettici in Medicina, ne offre un vistoso esempio, e il nostro Antonio Cocchi, come pure il luminare

dei nostri tempi, il celebre Pietro Frank, appartengono anch' essi a questa classe. Li scritti di questi insigni uomini porgono un' attestato non dubbio della loro somma erudizione; e Boerhaave, nel suo metodo di apprender la Medicina, raccomanda più volte di studiarne l' istoria. Sarebb' egli troppo il dire, che forse appunto in virtù della loro molta erudizione in fatto di Medicina, furono essi, ad onta dell' elevatezza del loro spirito, così moderati e così saggi, da contentarsi della fama di buoni eclettici, senza rischiar quella più rumorosa di nuovi sistematori? Sò bene che non tutti siamo nati per le istesse cose, ma è vero altresì che i talenti distinti non sogliono salvarsi dal delirio di nuovi sistematori, o discuopritori, se non mercè un ricco fondo di solide cognizioni.

Facciamo adunque ogni sforzo onde avanzare in una carriera cotanto proficua, e così amica al decoro dell' arte salutare, et onde corrispondere alle paterne cure della nostra Sovrana, la quale speriamo, non mancherà di incoraggire questo importante stabilimento, interamente dovuto alle sue ottime intenzioni.